

G. DEPOLI

Fiume

Revisione dei Coleotteri della collezione Leoni.

III. Dorcadion.

Il materiale di questo genere esaminato consente solo poche osservazioni, atte più che altro a completare quanto ho raccolto in un altro mio recente studio ⁽¹⁾.

1. *D. arenarium latiale* Dep.

Una lunghissima serie di ♂♂ di « Roma »: Questi corrispondono in tutto alla mia descrizione; il tomento ha quasi sempre una sfumatura verso il bruno, specie ai lati; la fascia vellutata lungo la linea suturale è sempre ben visibile e con delimitazione rettilinea. Altra lunghissima serie di ♀♀ pure di « Roma »: Hanno il tomento color giallo oro; si differenziano dalle ♀♀ di ugual colorazione dell'*aemilianum* Dep. per la costante presenza di numerose piccole macchie vellutate, più scure del colore fondamentale, non solo lungo la linea suturale, ma anche lungo la linea dorsale, che è del resto poco pronunciata.

Di Orte, oltre a normali *latiale*, alcuni ♂♂ spettano alla f. *Lugionii* Dep.

Pure di Ausonia i ♂♂ sono normali; le ♀♀ (solo 2 esaminate), come anche una di Maccarese, hanno il colore fondamentale bruno-grigio scuro, ma del resto per la disposizione delle macchie vellutate come sopra descritta accusano la loro appartenenza alla razza *latiale*.

Il nuovo Catalogo di WINKLER mette il mio *latiale* in sinonimia col *neapolitanum* Kr., certamente per una lettura troppo affrettata del catalogo annesso al mio lavoro sopra citato. Infatti in questo, come pure in un mio precedente lavoro ⁽²⁾, ho dimostrato la nessuna probabilità che il *neapolitanum* Dej., come pure il suo *siculum*, possano annoverarsi fra le razze dell'*arenarium*, mentre, se mai, andrebbero

⁽¹⁾ Depoli G. - *I Dorcadion italiani*. Mem. Soc. Entom. Ital., Vol. V, 1926, pp. 1-34.

⁽²⁾ Depoli G. - *Der Formenkreis des Dorcadion arenarium Scop.* Coleopt. Rundschau, 1915, pp. 15-16.

assegnati al *femoratum* Auct. Nel mio primo lavoro aderivo al concetto espresso dal Dott. MÜLLER ⁽¹⁾, che questi due nomi fossero da cassarsi, perchè puri nomi di catalogo, non accompagnati da una descrizione; successivamente ⁽²⁾ ho potuto confermare la mia supposizione descrivendo il *siculum*, e oggi possa farlo anche per il *neapolitanum*, come dirò più sotto. KRAATZ non può considerarsi autore di un *neapolitanum*, in quanto, come dissi e ripeto, dopo aver descritto il suo *pedestre* (= *arenarium* Scop.) var. *A. minor*, da me assegnata al *latiale* (perchè la indicazione di KRAATZ non può considerarsi nome valido secondo le regole vigenti sulla nomenclatura), aggiunge che « forse » su esemplari come i suoi è stato da DEJEAN denominato il *neapolitanum* ⁽³⁾.

2. *D. arenarium marsicanum* Frac.

Una bella serie di ♂♂ e alquante ♀♀ della località classica di Cerchio. Essi corrispondono benissimo alla mia descrizione data nella più volte ricordata revisione. Il color rosso dei piedi si riduce spesso ad una tinta bruna, che è anche specialmente visibile nella parte basale delle antenne. Tuttavia non vi possono essere dubbi sulla validità di questa razza che si differenzia dal *latiale*:

a) perchè i ♂♂ hanno statura alquanto maggiore, stria suturale bianca più larga ed al più un accenno di macchia omerale, formato da pochi peli bianchi nel cavo presso l'inizio della carena;

b) per l'androcromia delle ♀♀.

3. *D. arenarium* sbsp. ?

3 esemplari di Sermide in cattivo stato; sarebbe desiderabile poterne avere una serie più lunga e fresca. Per il tomento che sembra essere grigiastro in ambi i sessi, potrebbe forse esser reso valido per essi il nome di *fuscovestitum* Pic, che ho dubitativamente messo nella sinonimia del *latiale*.

4. *D. arenarium* ex Asia minor (leg. Reitter).

Un esemplare ♂ alquanto deteriorato, tuttavia è riconoscibile il disegno caratteristico dell'*arenarium*; esso corrisponde alla descrizione dell'*axillare* Küst., come è data da MÜLLER ⁽⁴⁾. Si caratterizza per la presenza di una carena omerale pronunciata, e per le zampe rosse, aventi

⁽¹⁾ Müller G. - *Die Rassen des Dorcadion arenarium Scop.* Wiener Entom. Zeit. 1905, p. 140.

⁽²⁾ Depoli G. - *I Dorcadion italiani*, loc. cit. pp. 27-28.

⁽³⁾ Kraatz - *Ueber die Zahl und Benennung der deutschen Dorcadion-Arten.* Berlin. Entom. Ztschr. 1871, p. 202.

⁽⁴⁾ Müller, op. cit. 149.

però i tarsi neri. Le antenne, robuste, come nel *velutinum* di Crimea, sono per altro del tutto rosse (1).

5. *D. etruscum italicum* Küst.

Il Catalogo Winkler limita il nome di *femoratum* alla razza della Grecia, e per la specie propria della penisola italica rimette in onore il nome *etruscum* Rossi. Io (Mem. Soc. Entom. Ital.) ho limitato il nome *etruscum* alla razza della Toscana, mentre per quella del Lazio avevo adottato il nome *femoratum*. Non ho motivi di oppormi alla assegnazione che di questo nome fa il Catalogo, ma in tal caso si presenta la necessità di un altro nome per la razza del Lazio. Tale nome, se la diagnosi originale, basata su esemplari deteriorati, sia completata colla mia, potrebbe essere *italicum* Küst.

Lo stesso Catalogo riporta ancora le a. *romanum* (recte: *romanorum*) e *subiacum* Pic. Le diagnosi di queste due forme, (2) ci rivelano che i nomi sono stati dal fecondissimo autore attribuiti a due variazioni di colorito che io (l. cit., p. 26) ho descritto senza pensare a denominarle, in quanto esse « si riscontrano nel materiale da me studiato promiscuamente in tutte le località e non hanno quindi che il valore di variazioni individuali ». Interpellato in proposito, il Comm. LUIGIONI, il profondo conoscitore della fauna del Lazio, mi scrive confermando il mio punto di vista: « Tali aberrazioni le vidi nella collezione RAFFRAY, cioè dallo stesso che le raccolse e le inviò, assieme a moltri altri Coleottori della provincia romana, al Pic, e potei accertare che non erano altro che dei *femoratum*. Il *subiacum* è soltanto una insignificante aberrazione che ha le zampe un po' più rossastre e che io pure raccolsi in qualche esemplare a Trevi nel Lazio, cioè poco lontano da Subiaco e nella stessa valle superiore dell'Aniene. I miei esemplari furono da Lei esaminati quando Le inviai tutto il mio materiale di *Dorcadion* che servi per la Sua pregevole monografia ».

Una serie di Poggio Mirteto non differisce dall'*italicum* di Roma (3).

(1) Resta da esaminarsi se il *robustum* Ganglb. non sia la ♀ corrispondente a questo ♂.

(2) « *D. femoratum* v. nov. *romanorum* (Mat. Long., X, 2, p. 7) - *Articulo primo antennarum pedibusque nigris, elytris griseo-luteo pubescentibus et lineatis*. Italie, (coll. Pic.). La coloration de la pubescence et des bandes vire sur le gris jaunâtre, tandis que les membres sont plus foncés que d'ordinaire ».

« *D. femoratum* v. nov. *subiacum* (L'Echange, 1917, p. 10) - *Niger, elytris ♀ pilis nigro-fuscis fere uniformiter vestitis, antennis nigris, pedibus piceis, aliquot femoribus pro parte rufo-obscuris*. Italie: Subiaco (coll. Pic.). Voisin du *D. italicum* Küster (qui peut être considéré comme une variété du *femoratum* Br.) avec les pattes foncées ».

(3) Nella collezione trovo, raccolti a Portocivitanova, un ♂ di *etruscum appenninum* Dep. e una ♀ di *arenarium aemilianum* Dep., sullo stesso spillo.

6. *D. etruscum neapolitanum* Dej.?

4 ♂♂ di Calabria ed una coppia di Campobasso. I piedi sono ruffini sino a rossi, per cui si differenziano sia dall'*italicum* che dall'*apulum* Dep. Nei maschi le fascie denudate sono molto larghe, tanto che la striscia di tomento che le divide, molto più stretta di esse, si vede solo nella metà basale delle elitre. La ♀ si differenzia per il colore bruno terreo del tomento fondamentale delle elitre, mentre il sistema delle fascie, invero poco distinte, accenna alla disposizione che si ha nell'*italicum*. Data la poco buona conservazione del materiale e il piccolo numero degli esemplari questa forma richiede di essere ancora studiata.

7. *D. etruscum siculum* Dej.

Nel Catalogo di WINKLER, suppongo appunto in base alle mie argomentazioni, il *siculum* Dej. è fatto figurare fra le razze dell'*etruscum*. Vi è però aggiunta la citazione: Luig. 27. Rivoltomi in proposito al Comm. LUIGIONI, questi con lettera 15 Aprile 1931 mi conferma che tale citazione deve esser considerata inesistente, in quanto egli nel 1927 ha pubblicato, è vero, un lavoro sui Cerambicidi del Lazio, ma nello stesso non v'è cenno del *siculum*. A mio avviso trattasi di un *lapsus*, in quanto la citazione dovrebbe essere sostituita da «Dep. M. It. 27».